



In guerra L'Occidente conquista i "neutrali"

CARLO PELANDA

■ Dall'Asia all'Africa al Sudamerica, il fronte dei neutrali nella guerra fra blocchi comprende 5 miliardi di persone. Che però guardano a Russia e Cina con più simpatia che all'Occidente. Rimediare si può. **a pagina 7**

I due blocchi Ci sono 5 miliardi di persone neutrali Se l'Occidente le convince prevale su Cina e Russia

Dall'Asia all'Africa al Sudamerica, troppi Stati guardano con favore a Pechino e Mosca

CARLO PELANDA

■ L'invasione di **Taiwan** da parte della Cina è improbabile nel prossimo futuro perché la sua forza militare è ancora di molto inferiore a quella statunitense. Inoltre, in questo momento di rischio di implosione finanziaria interna e disoccupazione crescente Pechino non può permettersi rischi sull'export. Infatti il vero fronte caldo della guerra tra blocchi riguarda la conquista economica e politica dell'enorme area grigia (circa 5 miliardi di abitanti) tra i due blocchi stessi, ciascuno con 1,5 miliardi circa di persone. Su questo fronte, mentre l'offensiva russa è stata bloccata in **Ucraina** e la Cina esibisce più fuochi di artificio che sostanza attorno a Taiwan, il complesso democratico sta cedendo terreno e/o non ne sta conquistando abbastanza. Ciò richiede una strategia innovativa.

Chi scrive la sta studiando a partire da un dato/tendenza evidente: nel processo di "deglobalizzazione conflittuale" non è più praticabile il mercantilismo e pertanto le nazioni democratiche che lo adottavano - **Germania** ed **Italia** in particolare nell'Ue -

hanno necessità che avvenga una "riglobalizzazione selettiva" molto ampia sotto il controllo dell'alleanza tra democrazie che sostituisca l'impervietà crescente dei mercati di Russia e Cina e loro affiliati.

AREA GRIGIA

Ma l'azione alleata per ottenere la convergenza di Africa, area islamica, Sudamerica, Asia centrale, India e parte del Pacifico insulare mostra difficoltà. Le nazioni dell'area grigia, infatti, interpretano il conflitto tra i due blocchi come opportunità di strappare vantaggi ad ambedue. Ma parecchie di queste nazioni propendono per una neutralità più spostata a favore del blocco sinorosso, per esempio i Brics. Altri mantengono una neutralità cercando di intrattenere buoni rapporti con ambedue i blocchi avversari. Per esempio, l'**Arabia saudita** non vuole rompere l'accordo Opec + con la Russia - anche perché teme che Mosca venda a sconto eccessivo il petrolio - ma concede all'America un piccolo aumento di barili in cambio della vendita di armi. L'**Argentina** in guai finanziari (i soliti) e da sempre ostile ai "gringos" è pronta ad aprire alla Cina più di quanto abbia fatto finora. Il **Brasile**

sta oscillando, i piccoli Stati sudamericani e mesoamericani, nonché il **Messico**, rifuggono l'allineamento con gli Stati Uniti, con l'eccezione del **Cile**. Lo strategico **Sudafrica** anche.

La Russia ha conquistato il **Mali** e punta ad estendere la sua influenza nel **Sahel**, non riducendo quella sulla **Libia** e sulla **Siria**. L'**Algeria**, nazione principale fornitrice di gas all'Italia, tratta con gli europei, Spagna a parte per il suo sostegno al Marocco in conflitto con l'Algeria stessa, ma anche con i sinorussi. Il **Corno d'Africa** è ormai sotto influenza diretta sinorussa. Il **Kazakistan** sta tentando una posizione neutrale, ma è troppo a ridosso di Russia e Cina per riuscirci. La **Serbia** sta riprendendo atteggiamenti ostili e filorussi. La **Turchia** sta operando come nave corsara cercando una sorta di neutralità tra i due blocchi, per monetizzare una postura mediatrice pur essendo parte della Nato. L'**Azerbaijan**, da dove parte un importante gasdotto che approda in Italia, si trova addosso la flotta russa del Caspio ed una frizione con l'Armenia che è protetta da Mosca (contro la Turchia): rischio di caos. In sintesi, da un lato il blocco delle democrazie si è compattato come non

mai per reazione all'aggressività russa e cinese combinata (Mosca non avrebbe iniziato l'azione in Ucraina se non l'avesse concordata con Pechino), ma non sta riuscendo a contrastare l'azione sinorussa di penetrazione nell'area grigia, pur tentando, per esempio le iniziative Ipef e Quad nel Pacifico a conduzione americana, la proiezione dell'Ue verso l'Africa, ecc. Pertanto il G7 deve darsi una mossa.

Quale? L'analisi porta a valutare la creazione di un mercato integrato delle democrazie, lo si chiami **Free Community**, la cui centrale politica sia capace di negare e/o offrire accessi per condizionare le nazioni esterne, eventualmente includendone alcune. Per inciso, chi scrive ha proposto questa soluzione già in un libro del 2007 (*The Grand Alliance*, Angeli) ed aggiornata in uno del 2021 (*La riparazione del capitalismo democratico*, Rubbettino).

MERCATO DEMOCRATICO

Tale ipotesi appare promettente perché simulandola si vede l'enorme potenza comparativa di un mercato globale delle democrazie nei confronti di uno sinorosso: sarebbe l'area economica più capitalizzata, industrializzata e militarmente potente del pianeta. L'accesso a tale mer-



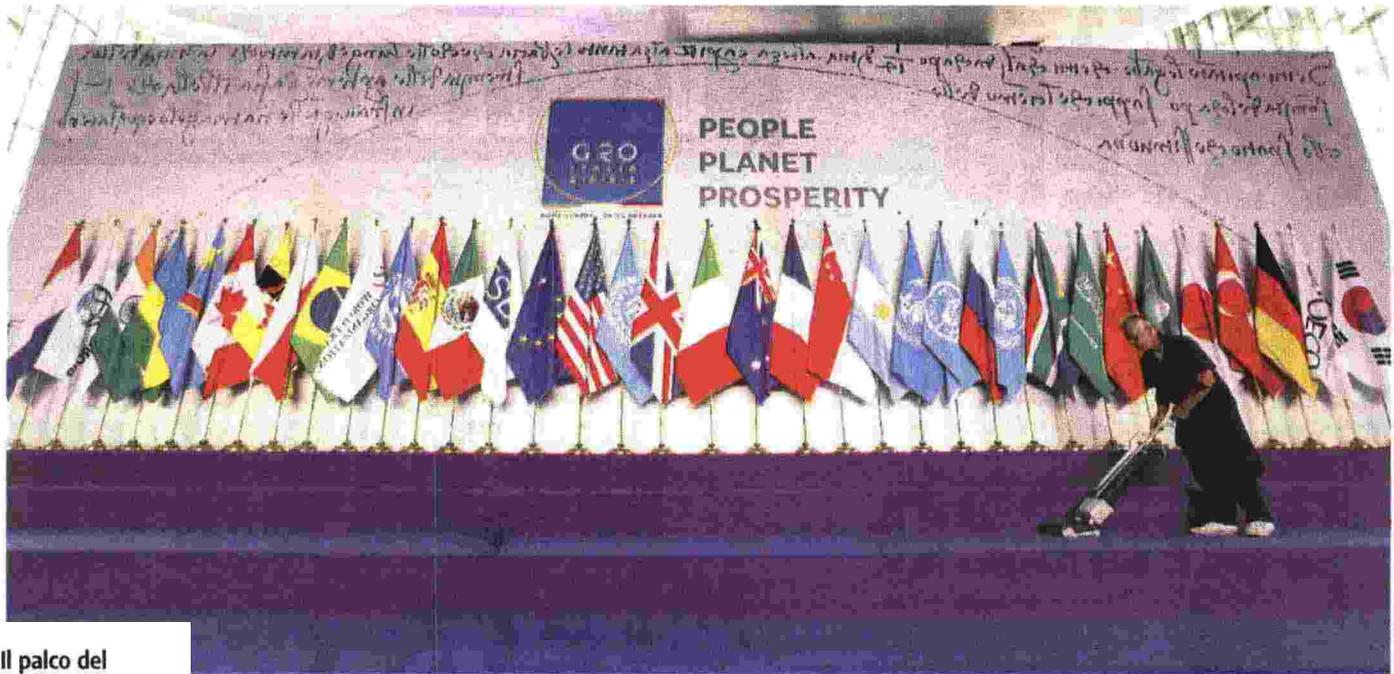
cato sarebbe vitale per molte nazioni dell'area grigia e la sua negazione un deterrente formidabile. La potenza finanziaria integrata potrebbe contrastare gli investimenti di conquista che la Cina sta facendo nelle nazioni emergenti. Il condizionamento - non neocoloniale - sarebbe

morbido, cioè far rispettare alla nazione interessata gli standard d'ordine che permettono agli investimenti di operare in una zona sicura, escludendo/limitando quelli russi o cinesi. Chi scrive ritiene che questa sia la soluzione preferibile e

realistica. Ma al momento America ed Ue non riescono a convergere su questo punto perché a Washington c'è il timore di dover reggere con il proprio deficit commerciale uno sforzo insostenibile sia economicamente sia sul piano del consenso e nell'Ue, pur con un cambiamento di

rotta della Germania verso questa soluzione, persistono preoccupazioni protezioniste, il resto degli alleati disponibile. In conclusione, tutti gli esportatori residenti nelle democrazie dovrebbero spingere i governi verso la soluzione detta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palco del vertice del G20 del 2021 ospitato dall'Italia

PROPOSTA

Un mercato integrato delle democrazie avrebbe un enorme potere attrattivo sul resto del mondo

